

Sangue di Drago

Esiste una leggenda, illustrata da una xilografia del XV secolo, nella quale un cavaliere regge per la coda -senza sforzo apparente- un draghetto, trafiggendolo con la spada per raccoglierne il sangue. È evidente, per la semplicità del gesto, per la sciolta postura dell'eroe, la poca credibilità della scena.

Ad unacmente razionale risulta più facile pensare al Sangue di Drago come ad una resina colorata prodotta dall'essudazione delle bacche di Calamus Draco incise e sottoposte a riscaldamento.

Che questa massa venga raccolta e pressata con cura in una pezzuola e poi provvista di sigillo, che questo coagulo rosso-sangue viva di una presenza inquietante e sviluppi uguali fantasie, questo appunto, sembra privo di importanza ad una mente razionale.

Vera invece é la storia, avallata da più fonti (con varianti di poco conto), della lotta ridicola e finale tra l'Elefante e il Drago. Questi si avvinghiano azzannandosi in un silenzio di polvere, e quando l'Elefante -ferito mortalmente alla gola- s'accascia sul Drago, ne soffoca il rosso respiro fino a spegnerlo.

Il sangue dell'Uno e dell'Altro, mescolandosi, si raggruma sulle zolle d'argilla morse dal sole.

Per questo la sostanza, che porta il solo nome dell'animale immaginario, é citata con timore nei ricettari.

